

«Così siamo uscite dalla Cina nella paura»

Il racconto di una giovane universitaria castellana, rientrata in città dall'estremo oriente dove si trovava per un corso di studio

di **Romano Francardelli**
VALDELSA

Dopo molta attesa e un po' di preoccupazione da parte delle famiglie delle cinque laureate in lingua cinese dell'Università di Siena della Valdelsa che finalmente sono con un volo da Pechino con sosta a Dubai fino all'aeroporto di Bologna che dal 30 agosto si erano trasferite nella città di Tianjn per partecipare al particolare corso semestrale di perfezionamento linguistico presso l'università cinese come previsto dall'ateneo senese per un periodo di sei mesi all'estero. «Le cinque giovani di 24 anni erano partite per la Cina alla fine di agosto per chiudere la permanenza di studio nella terra dei mandarini proprio alla fine di gennaio. Le vicende piuttosto delicate del micidiale «coronavirus» le ragazze hanno dovuto anticipare il ritorno in Italia. «Abbiamo saputo di questo virus soltanto lunedì scorso dai nostri familiari dall'Italia» spiega Francesca Dei (nella foto) di

Castelfiorentino, figlia del dottor Alessandro Dei, medico di medicina generale all'ospedale di Empoli che, assieme alle altre quattro ragazze Ginevra di Certaldo, Matilde di San Gimignano, Giada Scandicci e Chiara di Viareggio avevano preso un appartamento per stare tutte insieme.

E aggiunge ora più rilassata: «Le autorità cinesi e dall'università di Tianjn in questi giorni ci consigliavano di non uscire di casa se non in caso di necessità e di usare la mascherina al viso. Quello che abbiamo fatto. Solo per andare a fare la spesa. E con la mascherina sul viso». Preoccupate per questo virus? «Un po' sì. Più che altro abbiamo avuto un po' di ansia per quello che si poteva capire dalle informazioni dei nostri genitori, ma

«SEMPRE IN CASA»

«Avevamo preso tutte le precauzioni per non avere contatti con altre persone»



avevamo preso tutte le necessarie precauzioni per non avere contatti con altre persone. Siamo rimaste in casa. Siamo uscite solo per fare la spesa. Con la mascherina».

Racconta con un sospiro di sollievo Francesca, figlia di un medico che sa come muoversi in questo caso. La situazione a Tianjn come è attualmente? «Abbastanza tranquilla, anche se conta quasi 15 milioni di abitanti e distante da Pechino circa 30 minuti di treno veloce con le notizie di ogni giorno dai nostri genitori. Una situazione abbastanza tranquilla. Con un po' di ansia». E' stato complicato il rientro in Italia? «Il nostro volo di ritorno previsto per i primi di febbraio lo abbiamo dovuto anticipare e abbiamo trovato il primo volo con Emlrates» lunedì sera alle 23,40 da Pechino-Dubai fino a Bologna. Scesi introno alle 13». I controlli sanitari? «Molto attenti e scrupolosi a Pechino e a Dubai. A Bologna sono venuti a prenderci i nostri genitori». Finisce l'incubo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I giovani insieme per fare rete Così nasce il futuro del paese

Ponte tra ragazzi e istituzioni grazie al progetto 'Per fare un tavolo' Le prossime tappe

MONTAIONE

Il progetto «Per fare un tavolo» ha fatto tappa a Montaione e ha già 'contagiato' alcuni giovani del borgo collinare che sono pronti a mettersi in gioco e a impegnarsi per il proprio paese. L'iniziativa promossa dalla rete Ergo intende offrire ai giovani cittadini la possibilità di creare un ponte tra loro e le istituzioni. Con le loro idee e proposte da sviluppare i giovani diventano protagonisti di percorsi di valorizzazione, innovazione, creazione di nuovi spazi per le loro attività. Il gruppo 'arruola' gli interessati con un'età compresa tra i 17 e i 29 anni. La peculiarità del progetto è essere itinerante: girando per il territorio del Circon-

LA POLITICA

Consigliera Baccellini: «Così sviluppiamo le idee che i cittadini hanno per il territorio»



Il gruppo di giovani che si è riunito al primo incontro del progetto

dario lo scopo è di cogliere suggerimenti da altre realtà vicine. **Al primo** momento di confronto, a Montaione, ha preso parte anche la consigliera di Vivere Montaione Emilia Baccellini: «Un ringraziamento va a tutti coloro che hanno partecipato e che hanno manifestato la volontà di mettersi in gioco. Un'occasione per cercare di sviluppare le idee che i giovani montaionesi hanno per il proprio paese».

Le prossime giornate del 'tavolo' sono in programma l'8 e 9 febbraio. La rete Ergo è un network impegnato da anni in progetti per i giovani. Ne fanno parte il consorzio Co&So Empoli (coordinatore), le cooperative Sintesi, Piccolo Principe, La Giostra, Indaco, le associazioni Agrado, Arci, Playground e Karibù-Arciragazzi.

i.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano strutturale al centro Stasera l'incontro con i cittadini

MONTESPERTOLI

Quella di stasera (ore 21.30 all'auditorium del Centro culturale Le Corti, nel centro storico) è una tappa fondamentale per il domani urbanistico del paese e del territorio valdelsano. Si terrà infatti un incontro aperto a cittadini, imprese, tecnici, aziende agricole e associazioni per la formazione del nuovo Piano strutturale. L'incontro sarà gui-

dato dai tecnici incaricati della redazione del Piano strutturale. Per maggiori informazioni, si spiega sin d'ora dal Comune, è possibile consultare il sito dell'ente dov'è reperibile il programma completo degli argomenti che verranno affrontati questa sera.

L'iniziativa sarà anche un momento di dialogo con la cittadinanza e di confronto per valutare le varie ipotesi sul tavolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cremazione dei defunti I contributi del Comune

MONTAIONE

Anche per il 2020 il Comune di Montaione erogherà contributi per la cremazione dei defunti. Il sostegno economico prevede un contributo pari al 50% delle spese sostenute con un limite massimo di 400 euro. La richiesta di contributo deve avvenire entro dieci giorni dalla data della cremazione. Deve essere indirizzata all'ufficio di protocollo del Comune utilizzando il modu-

lo scaricabile dal sito istituzionale. Alla domanda devono essere allegati la copia delle fatture relative alle spese sostenute per la cremazione (forno crematorio, trasporto della salma al forno crematorio e acquisto dell'urna cineraria) oltre alla fotocopia di un documento di identità valido del richiedente. «Riteniamo - spiega il sindaco Pomponi - che questa sia una concreta misura di sostegno a una pratica di sepoltura sempre più diffusa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA